

IL SOCCORSO SULLE PISTE: GLI ALPINI

di Pasquale Cersosimo



Tabella indicativa del servizio di Soccorso Piste



Compilazione dati per rapporto di intervento su traumatizzato lieve

Siamo giunti alla fine della stagione sciistica: gli Alpini impegnati come Soccorritori sulle piste da sci su molte stazioni sciistiche dell'Arco Alpino e dell'Abruzzo hanno terminato la loro attività di servizio a favore della collettività. Il bilancio, come da consuetudine consolidata negli anni, è stato positivo: 1155 interventi in Trentino Alto Adige (Val Pusteria, Vipiteno, Passo del Tonale e Corvara), 988 in Piemonte (Via Lattea, Bardonecchia e Frabosa), 44 in Friuli (Tarvisio), 166 in Veneto (Arabba) e 382 in Abruzzo. Tale successo è da ricercare nella natura del Soccorritore piste intesa come duplice figura del soldato Alpino (professionista della montagna per caratteristiche tecniche) e soldato Soccorritore (militare dotato di equilibrio psico-fisico necessario per affrontare situazioni di emergenza).

Le Truppe Alpine hanno da sempre avuto la necessità di assicurare un elevato margine di sicurezza per coloro i quali erano (e sono) impegnati in attività addestrative in quei terreni particolarmente difficili, come le montagne. Per questa esigenza, i militari che all'atto del reclutamento possedevano ottime capacità sciistiche e alpinistiche, venivano raggruppati in unità a elevata connotazione specialistica, denominate "alpie-ri" o impiegati come osservatore meteonivometrico per la redazione dei bollettini sulla meteorologia e prevenzione degli incidenti per valanghe.

In passato, quindi, tale esigenza era nata principalmente per supportare e soccorrere le unità alpine impegnate nelle attività addestrative su terreni innevati; negli anni si è trasformata in servizio per la collettività per coloro i quali trascorrono le loro vacanze o i *week end* nelle località turistiche dei comprensori sciistici.

Questa evoluzione di impiego, da esigenza militare a servizio per la collettività, è avvenuta quasi in maniera naturale, proprio per quelle caratteristiche

professionali dell'Alpino Soccorritore piste ma anche per il contributo che viene fornito in termini di professionalità, serietà e sicurezza. Caratteristiche che sono state osservate e apprezzate negli anni dalle Società sciistiche e dalla collettività, in occasione dell'impiego degli Alpini in montagna per concorsi in casi di emergenza e soccorso (solo per citarne alcuni come l'aiuto alle popolazioni bloccate dalle abbondanti nevicate o la ricerca per travolti da valanghe) ovvero, per la serietà dimostrata in occasione di grandi eventi sportivi (basti ricordare le Olimpiadi Invernali 2006, i Mondiali Master di *Orienteering* o l'assistenza che viene fornita in occasione di gare Nazionali o Internazionali di SCI).

Proprio la competenza e l'elevata professionalità dimostrata dagli Alpini, ha portato i gestori degli impianti sciistici a richiederne sempre di più la presenza e l'impiego fisso sulle piste dei vari comprensori. Per questo motivo, sono state introdotte novità addestrative che hanno consentito di elevare la professionalità degli Alpini impiegati in tale settore: selezione mirata al tipo di impiego e, nel contempo, miglioramento delle tecniche di intervento e soccorso su politraumatizzati.

Ma chi è il Soccorritore piste? Quali sono i suoi compiti e le procedure che adotta in caso di chiamata?

I militari impiegati in questa attività, svolgono un corso specifico di tre settimane presso il Centro Addestramento Alpino di Aosta dove vengono addestrati ad affrontare situazioni di intervento reali, comprese quelle più critiche con l'acquisizione di tutte le tecniche sanitarie necessarie per il primo soccorso (comprensivo dell'uso del defibrillatore) e la movimentazione dei traumatizzati. A monte di tutto ciò vi è una selezione sul possesso delle capacità sciistiche richieste al candidato Soccorritore, per poter accedere al corso. Difatti, il Soccorritore piste viene selezionato tra coloro i quali possiedono un ottimo livello tecnico sciistico, paragonabile ad un argento pieno. Terminato il corso, il Soccorritore piste è già in grado di poter operare in piena autonomia. L'equipaggiamento del Soccorritore è composto da zaino individuale contenente materiali per poter intervenire nelle situazioni di emergenza richieste: sanitario (dalla piccola medicazione all'intervento più complesso: guanti in lattice, collare, stecco benda a decompressione, defibrillatore) e specialistico per la ricerca del travolto da valanga (pala e sonda e ARTVA).



Intervento su traumatizzato lieve



Recupero materiale del traumatizzato



Assistenza e caricamento su eliambulanza 118 di politraumatizzato

Le procedure di soccorso vengono attivate da una centrale operativa della Società che gestisce le piste attraverso una chiamata via radio, comunicando la posizione e il presunto grado di intervento. Il *team* di soccorso, composto generalmente da due o tre alpini, procede con il distacco iniziale di un Soccorritore (in genere il più esperto) che valuta la gravità dell'intervento. Immediatamente, a seguito

di attenta analisi sull'infortunato, in caso di emergenza partono i restanti due Soccorritori con a seguito il toboga (barella in metallo che serve per il caricamento del ferito) mentre il primo Soccorritore procede con l'assistenza e le manovre di soccorso.

Giunto il restante *team*, si procede alla stabilizzazione del ferito da parte di due Soccorritori (anche con l'uso dei presidi sanitari necessari), mentre il terzo mette in sicurezza la zona d'intervento, segnalando con appositi bastoncini e teli, il soccorso in atto. terminate tutte le operazioni, si procede al caricamento sul toboga del ferito e conseguente accompagnamento a valle nei punti di sosta delle Ambulanze.

Solo in casi critici dove viene valutato l'imminente pericolo di vita, si richiede l'intervento del medico e dell'elisoccorso. In questo caso, oltre alle procedure descritte, il Soccorritore prepara la zona atterraggio per l'elicottero che può essere predisposta ovvero improvvisata a secondo della gravità del ferito o dalle condizioni meteorologiche. In ogni caso, il Soccorritore assiste l'elicottero nelle delicate manovre di atterraggio con l'aiuto di appositi segnali convenzionali (gesti specifici con le braccia per indicare la direzione di avvicinamento e il punto di atterraggio) e con il posizionamento di un fumogeno per indicare l'intensità e la direzione del vento. Atterrato l'elicottero, il ferito viene prelevato dal toboga e posizionato sul velivolo (utilizzando anche una barella spinale nel caso di traumatizzato grave).

Terminate le operazioni di caricamento del ferito, i Soccorritori assistono le fasi del decollo dell'elicottero mettendo in sicurezza l'area circostante per evitare che eventuali sciatori curiosi possano finire nel raggio di azione dell'elicottero.

Quindi, raccolti tutti i materiali utilizzati per il Soccorso, gli Alpini riprendono la posizione sull'arroccamento loro assegnato e, in attesa di una futura chiamata, ricondizionano e reintegrano il materiale non più utilizzabile. Durante i fine settimana o nelle giornate di maggiore afflusso di sciatori, queste operazioni possono ripetersi per più di 20 volte al giorno, per ogni *team* di soccorso. Ovviamente, considerata la delicatezza del compito, molta importanza è stata attribuita all'addestramento e all'aggiornamento delle tecniche di soccorso. Ma non basta: anche l'esperienza maturata nel tempo attraverso gli interventi e la conoscenza delle zone d'intervento, creano un fattore

vincente nell'impiego del Soccorritore. Quest'anno, le Truppe Alpine, a premessa dell'impiego dei Soccorritori, nel mese di novembre hanno svolto questi corsi di aggiornamento (compreso l'uso del defibrillatore) nei vari comprensori, condotto una serie di attività addestrative sull'uso del toboga, sull'impiego dell'attrezzatura sanitaria ortopedica, e sulle norme che regolano la sicurezza sui luoghi di lavoro. Il tutto, anche in collaborazione con alcune Società gestori delle piste da sci che hanno fornito personale che opera nella Direzione del Soccorso. Inoltre, sono state svolte lezioni di richiamo sul protocollo di intervento del 118, sulle procedure radio da utilizzare durante l'attività di soccorso e sulle tecniche per la preparazione di una Zona Atterraggio per Elicotteri non predisposta. Infine, sono state eseguite delle prove pratiche di ricerca e soccorso per persone travolte da valanga.

Purtroppo, ogni anno gli interventi aumentano. Probabilmente ciò è dovuto all'uso delle moderne attrezzature sciistiche con tavole da snowboard e sci sempre più performanti che permettono di avere prestazioni più elevate. Lo sciatore ricerca pertanto sempre di più la velocità senza avere la preparazione fisica adeguata e la conoscenza delle regole di comportamento da tenere sulle piste da sci. Questo comporta, in caso di incidente, politraumatizzati con la presenza spesso del trauma cranico (dovuto anche al fatto che pochi indossano il casco protettivo) che vanno immediatamente riconosciuti dai sintomi, stabilizzati e assicurati al personale medico del 118. A questo si aggiungono gli sprovveduti che, senza conoscere i pericoli che la montagna nasconde, si avventurano in fuori pista provocando valanghe o infortuni dove è difficile intervenire con i mezzi tradizionali del soccorso (toboga).

Ecco che Truppe Alpine sentono la necessità di incrementare ancora di più la formazione dei Soccorritori Piste al fine di dotare loro, di strumenti idonei a poter individuare il tipo di trauma ed il relativo intervento.

Concludendo, l'impiego degli Alpini come Soccorritori Piste ha suscitato grande interesse ed entusiasmo da parte di coloro i quali hanno potuto apprezzare la professionalità e la rapidità d'intervento su casi salva vita.

L'impatto positivo evidenzia la versatilità operativa degli Alpini: ottemperare tutti i compiti istituzionali, sia su territorio Nazionale che Fuori Area ed essere, come sempre, al servizio della collettività.



Assistenza durante il decollo di eliambulanza 118



Intervento su politraumatizzato grave